



raccolto danzante di topylabrys

presso il Museo Fondazione
Luciana Matalon di Milano.

Dal 10 al 30 gennaio 2013.

raccolto danzante di topylabrys

“Si tratta, a voler stigmatizzare in poche frasi l’intera esposizione, di “maschere” d’ogni formato – dalle piccole come un volto di bimbo alle extra large di oltre due metri – realizzate in lastre di polistirolo entro cui appare-scompare un volto, un sembiante indicibile che parrebbe riferirsi, sottotraccia, e sommessamente, persino agli evanescenti e tuttavia emozionanti e presenti e vivi volti-ritratti di Medardo Rosso. Ma al tempo stesso, si tratta anche di raffigurazioni ironicamente giocose e rispondenti dunque a tutt’altro universo mondo referenziale, assai

ludico. Ludico in misura indicibile, anzi. Del resto, il gioco è un elemento per così dire connettivo tra questa serie di opere e altri lavori, tutta un’altra e differente serie di enti inclini piuttosto a rappresentare attraverso sferoidi arricchiti di cromie simboliche una singolare e naturalmente ironico-simbolica “partita di calcio” (e perché no una gara di boowling o di bocce?) palesemente allusiva, sin dal titolo, Inter/Milan (rievocante sottotraccia persino una canzone di Celentano) un certo rettangolo di cielo affatto nostrano. Ma c’è dell’altro, in mostra. Compaiono

pure splendidi elaborati su pvc che includono vari materiali e che, per questo, prendono nome di Inclusioni (formato d’ogni elemento o pannello, 120x120 cm) a costituire un’installazione a parete della bella altezza di cinque metri! Rossi e neri, riutilizzando poggiatesta in moprene, ecco altre maschere. Danzanti. Al cospetto dei Crogiuoli in grafite, altri lavori assai intriganti, dal chiaro intendimento alchemico. Perché “danzanti” e perché poi l’intera mostra piglia ‘sto titolo di Raccolto danzante? ...”

Rolando Bellini

Mentre scrivo riguardo le immagini composte ordinatamente nel catalogo e la loro impaginazione impeccabile mi sorprende perché si sovrappone, senza coincidere, con quanto visto nel suo laboratorio, uno spazio invaso da idee/materie, una fucina dove si avverte il corpo a corpo con presse, stampi, saldatori, e, recentemente, con crogioli in grafite di peso inaudito. Ma quale è il filo che si va dipanando in questo suo muoversi nel labirinto di un caos prima di “generare una stella”?

Sul grande tavolo, illuminato da un finestrone dove tra gli infissi ortogonali anche i rampicanti e qualche ragnatela, in alto, hanno saputo disegnare intrecci belli e inconsapevoli, una piccola conchiglia cauri, utilizzata come moneta in Africa tra il XV e il XVIII secolo, sembra racchiudere in nuce il dispiegarsi di una poetica con il suo lucore e l'ambiguità delle forme, come il margine dentellato che sembra aprirsi a un sorriso sfacciato. Ecco allora che la conchiglia non è già più solo conchiglia, la storia le ha sottratto ogni valore di scambio economico ed essa va impercettibilmente somigliando a quei volti/maschera che le stanno accanto, stampati su plastiche di pari lucentezza e di pari ambiguità negli esiti informali.

In questa occasione topylabrys si ripresenta con il suo materiale più amato, la plastica, il polistirolo. Sono i materiali del suo tempo e, per antonomasia, nel sentire comune, percepiti come inerti, immutabili, asettici.

Da questa identità, frutto del suo impiego nella grande produzione industriale, topylabrys ne è sempre andata cercando un'altra e con il fuoco, elemento primario e indomabile, ha di volta in volta modificato aspetti e funzioni liberandone inedite possibilità espressive ed estetiche. In una prima serie di maschere è proprio alla plastica che viene chiesto di rivelare volti che appaiono ora come fantasmi oscillanti su fragili triliti di metallo, ora come parti di una maschera che deve completarsi con il nostro volto, ora come una enciclopedia in miniatura di una moderna fisiognomica. Ma se il settecentesco Messerschmidt, nelle sue famose “teste di carattere” rilevava con maniacale precisione i moti del volto per rivelare quelli dell'anima, topylabrys si limita a suggerire, evocare, con la stessa ampiezza di notazioni caratteriali o esistenziali.

Mai mimetica e mai istintiva, nonostante le apparenze, l'artista giunge a queste “figure” con un metodico scandaglio di varianti filtrando la lezione dei grandi maestri. Non solo il dadaismo ma oltre, in un gioco sospeso tra ironico e drammatico, lieve e inquietante. Affiora la lezione di Bruno Munari nella serie “mignon” ma l'ironia calcolata si sposta nei territori dell'informale perdendo volutamente il controllo totale del risultato per lasciarsi sorprendere dalla materia modellata dalla fiamma. E' ancora il fuoco il co-protagonista della altra serie dei crogioli selezionati per questa esposizione: un ready made che porta

però con sé i segni del lavoro e del tempo con risultati estetici che solo la ceramica raku riesce a ottenere. I volti che lei fa emergere con veloci tratti di pittura appaiono come i volti evocati, da bambini, per gioco, quando si danno nomi e emozioni ai casuali andamenti di vecchie cortecce. E qui il cerchio si chiude: il potente richiamo della natura si fissa con l'opera “L'ulivo e il suo volto”, la sua pelle, la sua cortecchia. Ecco quindi che da una immagine fotografica in collaborazione con Monica Scardecchia, si procede con la stampa su materiale plastico ma questa superficie viene movimentata in ondulazioni, panneggi che producono moderne anamorfoosi costruite non per via matematica ma, ancora, materica e corporea.

Gabriella Anedi de Simone

La drammaturgia dalla semina al raccolto & il Raccolto danzante, un progetto di Ornella Piluso e “Arte da mangiare mangiare Arte”

Sovvengono, osservando nel loro assieme le opere di topylabrys e quanto viene ad interfacciarsi d'esse con “semina” e “raccolto” (danzanti) di Arte da mangiare – mangiare Arte, associazione-emanazione della stessa Piluso, in arte topylabrys e dunque Arte da mangiare, un moltiplicarsi della propria personalità creativa che farebbe pensare a Pessoa; sovengono, dicevo, alcuni autori o meglio alcuni testi magnificamente carichi di significati profondi – testi, peraltro, richiamati in una sua conferenza pubblica da Rolando Bellini, a cui sommessamente farò in più occasioni e modi implicito riferimento. Innanzitutto il Dialogo sulla poesia di Schlegel, di poi quanto affermato sul conto della letteratura considerata nei suoi rapporti con Le istituzioni sociali di Madame de Staël, nonché Coalina ou l'Enfant du Mystère di Pixèrecourt, il testo capostipite du Mélo. Meglio ancora, Diderot e Lessing che sono alla base della definizione del “dramma borghese” e dunque all'origine delle forme moderne della drammaturgia. Per poi azzardare in termini recapitolativi un singolare percorso che da Diderot approda a Zola o ai futuristi e da questi a Pirandello, dai simbolisti al Teatro dell'assurdo, poiché in non

poche “azioni” performative soprattutto di Arte da mangiare ma anche, naturalmente, di topylabrys, emergono istanze teatrali. Eredità, in parte, dello happening, della body art ecc., ma non solo: esito seppur non dichiarato anche della più attuale social art. Molte iniziative, anzi meglio: la più parte delle iniziative di Arte da mangiare ma anche, talvolta, le imprese di topylabrys, difatti, possono iscriversi felicemente nelle modalità, nelle intenzionalità, nelle poetiche dell'arte sociale. E al tempo stesso, preservano in sé (basti pensare alle “semine” agite per esempio presso l'Orto di Leonardo alle Stelline di Milano, presso l'Umanitaria di Milano, presso il Depuratore di Milano presso il Palazzo della Permanente di Milano e infine presso la Accademia di belle arti di Brera a Milano) una forte implicazione teatrale dando così crescente spazio a una ambiguità linguistico-identitaria che finisce per assottigliare e talvolta azzerare il testo artistico. Per meglio dire, la sua artisticità. Quest'ultima vièpiù sostituita dalla parola, da una crescente implicazione di descrizioni verbali intente a restituire corporeità testuali, significanza estetico-artistica da fatti altrimenti vuoti. A mio avviso (ma anche a detta di R. Bellini) nel recente e simbolico seminare di Arte da mangiare, nudamente privo di parole o dichiarazioni, di simboli estranei rispetto alla semplice gestualità attuativa, si può ritrovare difatti una qualche paradossale critica nei confronti di questa eccedenza verbale che

sta inglobando la più parte dei fatti artistici contemporanei e che, va pur detto, ha coinvolto in passato (ieri, persino) lo stesso agire performativo di Arte da mangiare. E questo finisce per farci scorgere qualcosa della pittoricità teatrale diderotiana che ne fa, alla fine, l'antefatto della gran parte dell'arte performativa-concettuale odierna... Linea diversa d'una fenomenologia artistica assai complessa, anch'essa tuttavia incardinata su una teatralità performativa in qualche modo richiamante ancora Diderot, nella sua plasticità o pittoricità visiva, sarà quella che trova recente compimento, per non fare che un solo esempio, in quell'happening che riattualizza la Commedia dell'Arte che è Mistero buffo (1969) di Dario Fo. Ma si dovrebbe poi dare spazio ad altre esperienze, riandando persino al cosiddetto Teatro dell'Assurdo. Lasciamo stare. Si vedrà a quali esiti o approdi definitivi giungerà Ornella Piluso in arte topylabrys e in larga parte anche Arte da mangiare, benché quest'ultima, in quanto Associazione culturale, rappresenti pure un “collettivo” e così dovrebbe essere descritta, non senza un retrogusto d'altri tempi, esattamente come il “fare” artistico del Collettivo Arte da mangiare – mangiare Arte, al momento dell'ultima “semina” e del “raccolto” definitivo che coinciderà con l'apertura del macro-evento EXPO MILANO 2015, nel cui menù ha il Patrocinio anche questa Associazione. L'avvento del nuovo millennio parrebbe corrispondere a quanto scrive

Pasolini in *Esergo a Affabulazione* citando il Marchese de Sade: “le cause sono forse inutili agli effetti”. Dunque si può eludere ogni ripercorrimiento preventivo per giungere a dire dell’oggi, di quanto sta accadendo e caratterizza dunque l’ultima ed attuale espressione artistica di *topylabrys*-Ornella Piluso. L’eccezione – poiché vi dev’essere sempre una eccezione – riguarda l’impegno, affatto simbolico, che *Arte da mangiare - topylabrys* ha preso con il *Depuratore di Milano*, depuratore delle acque fra i maggiori d’Europa e che è fatto oggetto di costante attenzione da parte di tutti quei soggetti che condividano con questa formidabile struttura l’impegnativa e strategica sfida del contenimento del “consumo” dell’acqua del pianeta; dunque, da qualche tempo il Collettivo *Arte da mangiare* ha avviato grazie al sostegno illuminato di Roberto Mazzini una azione artistico-culturale all’interno del *Depuratore*, riconoscendo in quest’ultimo, nella sua stessa mission, una motivazione estetica ed etica paritetica a quanto sta attuando, da sempre, l’Associazione – non per caso avente sede in Umanitaria, nel cuore storico di Milano – e prim’ancora la stessa Ornella Piluso.

Rolando Bellini e François Zille, hanno alla IX edizione della Biennale internazionale d’arte di Firenze un titolo che sintetizza quanto si va esponendo, consentendo così di concludere con una dissolvenza; questa IX Biennale di Firenze ha per tema, difatti, *Etica Dna Dell’Arte. Dissolvenza. Cerchiamo*

di far sì che questa scrittura assuma, possa assumere il ruolo di ipotetica voce recitante (quasi una dichiarazione di poetica o meglio ancora un mai recitato “manifesto”) dell’atto semina/ raccolto agito da *Arte da mangiare* e da *topylabrys*. Chi, come la scrivente, è al tempo stesso operatore visuale o artista e testimone critico o storico di quanto si sta affermando, sia pure questo e quello in erba; , di quanto accade in questa sempre più indescrivibile galassia artistica; chi, come la scrivente, si sente coinvolto in prima persona e patisce sulla propria pelle tutte le indicibili sofferenze, le inaccettabili censure, le perniciose e assurde manipolazioni dell’arte contemporanea e assiste impotente al suo incessante inquinamento, non può che sperare in un ritorno ai valori nutrizionali primigeni delle arti e dunque in una nuova loro semina che porti, entro il tempo dovuto, al risolutivo raccolto.

Una nuova occasione per sperimentare le sfide contemporanee a cui il lavoro artistico di Ornella Piluso/ *topylabrys* è chiamato per volontà della stessa artista, è la mostra personale che si terrà nel Gennaio 2013 presso il Museo Fondazione Matalon di Foro Bonaparte, a Milano. Con il titolo *Raccolto danzante topylabrys* presenta in questa sua esposizione personale gli ultimi lavori del 2012. Questi lavori si dividono in differenti serie tematiche comprendenti la “maschera”, le “intrusioni”, i “crogiuoli”, e altro ancora. In particolare gli alchemici *Crogiuoli*, le differenti *Maschere* ora su scala

umana e ora invece più piccole o viceversa assai più grandi fino a raggiungere i due metri e oltre, le *Intrusioni* che presentano all’interno di grandi fogli di pvc presenze costituite da altri materiali pre-selezionati, queste serie così diverse e tuttavia così vicine tra loro poiché unite da un unico intendimento metaforico ben rappresentato, in buona sostanza, l’intento programmatico svolto dalla artista. Esprimono con chiarezza sia una cifra e una poetica artistica sia una cifra e una poetica ambientale e sia infine, implicando altre istanze antropologiche e sociologiche una forte inferenza politica e così vengono a giustificare quanto si cercherà di dire prendendo le distanze anche da quanto è stato dichiarato da Rolando Bellini, del resto, l’ultimo asterisco del “dire” di Bellini, focalizzato precisamente su questi attuali lavori di *topylabrys*, è stato poi tradotto a quattro mani in un breve testo che funge così da viatico per l’incontro con le opere stesse in mostra nella Fondazione Matalon. È possibile perciò istaurare un confronto a distanza con questo testo e forse anche una piccola polemica critica condotta però con tutta la prudenza e la considerazione necessaria nei confronti non solo con ciò che è stato sin qui detto ma anche di quanto è stato esplicitato, nel suo stesso “fare”, da Ornella Piluso/ *topylabrys*.

È un fatto direi inconfutabile che l’attuale e ultima *topylabrys* proponga, in particolare attraverso alambicchi, intrusioni e maschere, una sorta di

sintesi e al contempo di tesi recapitolativa di quanto sin qui fatto. Tesi che contiene in sé, per dirla rievocando il noto sillogismo hegeliano, la propria antitesi. Gli Alambicchi che rispondono a un riuso compatibile di strumenti di lavoro dismessi e al tempo stesso corrispondono alla poetica del ready-made duchampiano, ne sono anzi un ultimo esito, riescono a coinvolgere da un lato l'alchimia e tutta la sua storia risalente per lo meno al Rinascimento e dall'altro molta parte delle tante fenomenologie contemporanee a muovere proprio dal più alchemico Marcel Duchamp, quello del *Le grand verre*. Le *Intrusioni*, per parte loro, sembrano riaffermare anch'esse un plausibile richiamo all'opera testé ricordata di Duchamp e al tempo stesso vogliono riecheggiare cripticamente le sfide dell'*Art and Craft* di William Morris, a voler ribadire una costante implicazione di Arte applicata che è parte viva e integrante della ricerca artistica di *topylabrys*. L'antitesi è invece rappresentata dalle maschere che, in ricordo dei rituali africani, debbono "danzare" per poter assumere un nuovo significato simbolico che consenta loro di assumere una duplice valenza. Da un lato la valenza estetico formale del volto mascherato che comunque rinnova il ricorso alla figura umana e alla centralità dell'uomo stesso, quasi si direbbe per eredità dei Greci nostri progenitori (chi scrive sta pensando alla mitica maschera del cosiddetto Agamennone); dall'altro lato invece una possibile implicazione figura-

tiva eccentrica, a voler sottolineare la perdita dei canoni proporzionali e con essa la dissipazione di ogni possibile armonia della stessa centralità dell'uomo vitruviano che era misura di tutte le cose. L'universo contemporaneo, così come la società contemporanea, non corrispondono più a questa misura umana e anzi la negano. Questo vengono a dire le *Maschere* paradossali, ironiche e giocose di *topylabrys*. Per finire aggiungono anche una patina palese di nostalgia ed un sottile dolore che declina in "melanconia". Tuttavia *topylabrys* ha già in cantiere la propria risoluzione che andrà a superare quest'antitesi traducendola in una nuova sintesi che corrisponderà in vero a una nuova sua "semina" estetica. Una semina estetica in grado di depurare da ogni negatività la scena artistica contemporanea su cui con una simbolica danza questa artista verrà infine a rinnovare il proprio personale impegno etico. Un passo oltre Arte da mangiare – mangiare Arte, come dire il profilo nascosto del pianeta Ornella Piluso/ *topylabrys* e anche un passo oltre *Semina e Raccolto* sin qui effettuati con spirito neumanistico da Ornella Piluso/ *topylabrys* in compagnia del Collettivo Arte da mangiare- mangiare Arte, di altri artisti che condividono con lei questa stessa battaglia culturale. Un passo oltre che bene si attaglia proprio alla danza, la danza moderna recitata a piedi nudi da Isadora Duncan.

*Quanto sin qui scritto è tratto in parte da una conferenza di Rolando Bellini e in parte da un'interpretazione personale e da quanto chi scrive ha meditato in merito all'attività artistica di *topylabrys*.

Erica Tamborini



topylabrys



le grandi maschere













i personaggi











mignon









frammenti













resti





maschere della bellezza

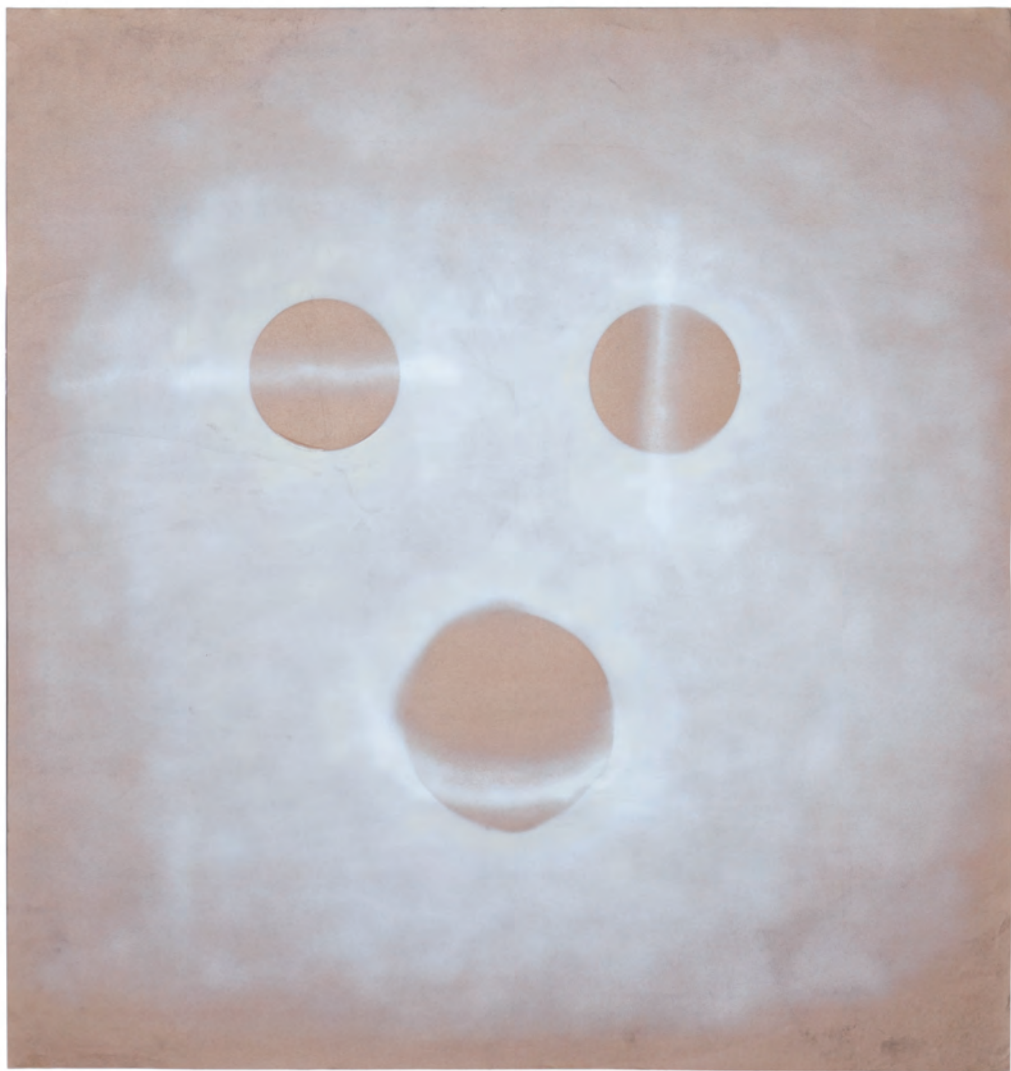


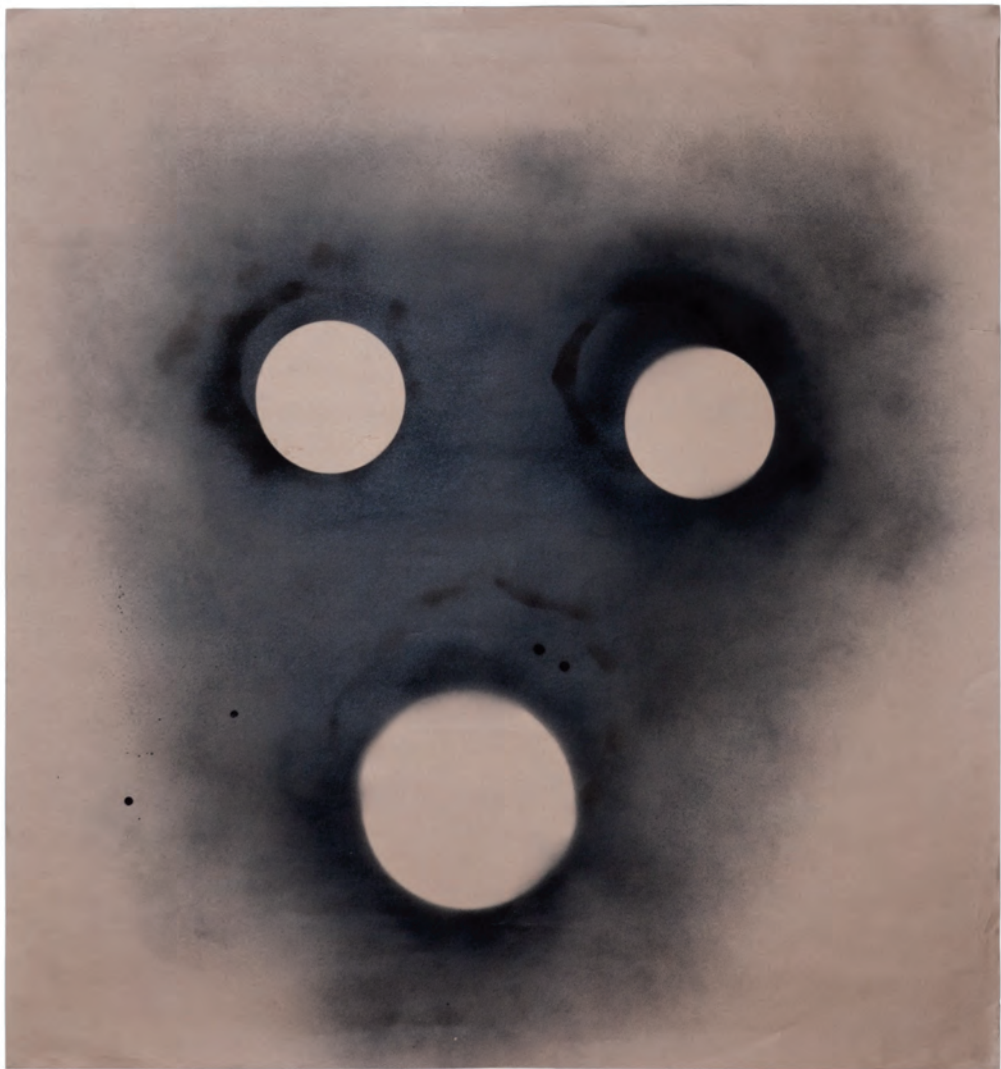






dimensioni parallele









l'ulivo e il suo volto



grafiti





crogiuoli

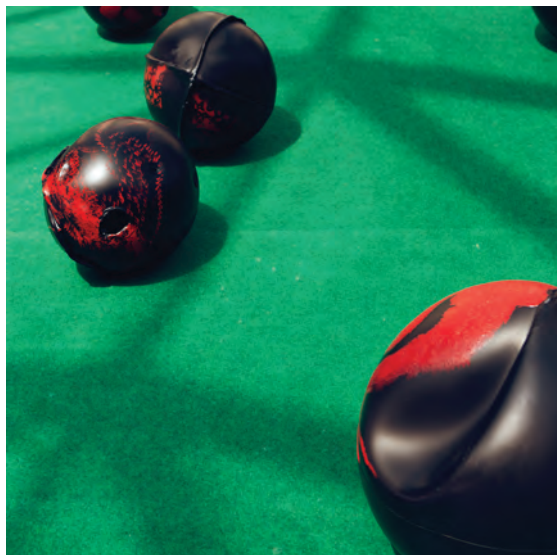


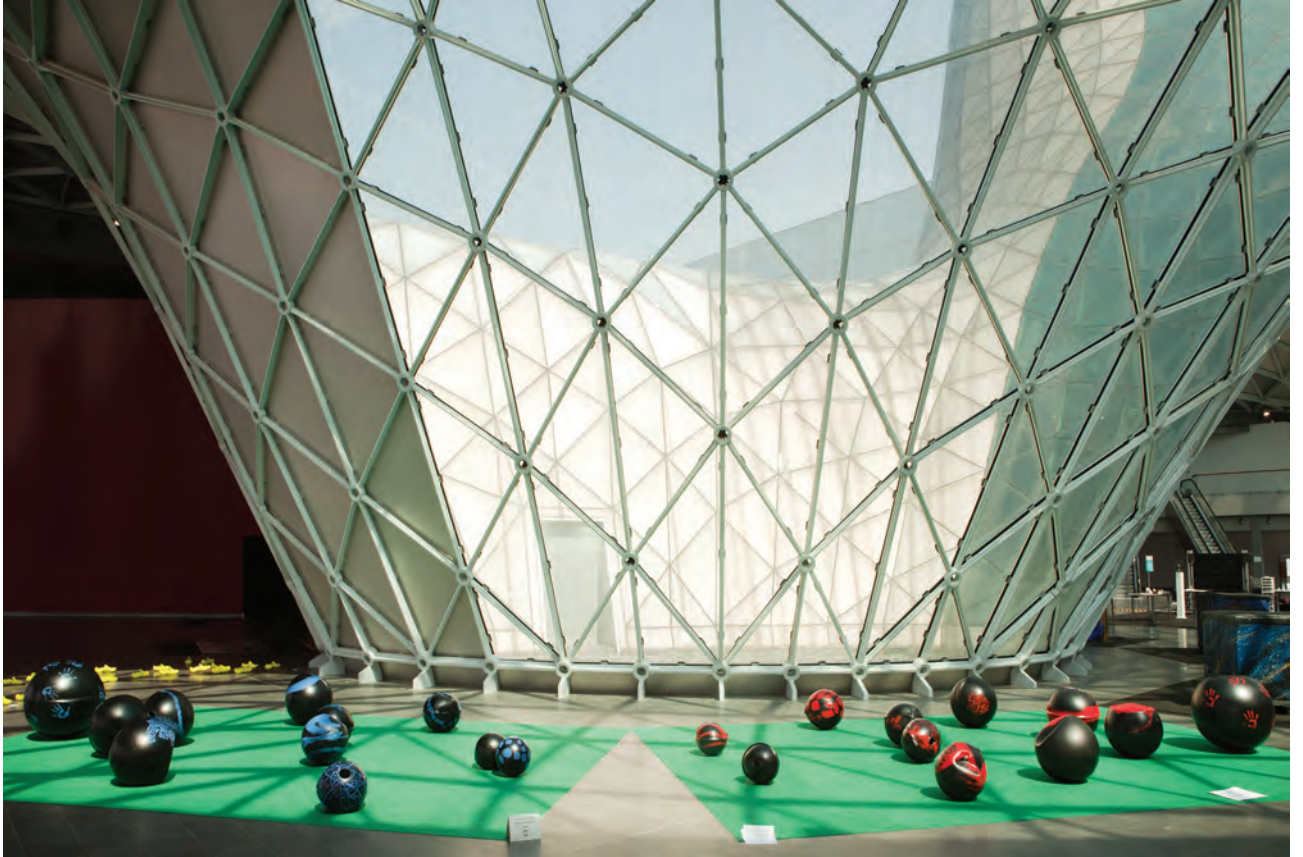
posa dell'orto della bellezza italiana: la semina





derby milan - inter





inclusioni: il volto della primavera







mutazioni gioiose



testimonianze

“Mia carissima topylabrys, ancora una volta mi hai stupita. La tua richiesta di fare la Madrina per la tua personale mi ha molto onorata e al tempo stesso spaventata: cosa fa la madrina di un’artista? Sarò capace? Ma poi ho pensato: grazie al cielo non sono un critico quindi non devo capire, interpretare, indagare, decifrare; devo solo parlare di Ornella.

Allora tutto mi è sembrato più facile. Sei stata capace di superare prove molte difficili grazie alla tua forza, alla tua energia che traspaiono dai tuoi lavori. Sei stata una pioniera nel manipolare la plastica creandone meravigliosi monili. Hai creato Arte da Mangiare. Creare Arte e il successo di molti è dovuto alla tua capacità e alla tua creatività.

A colpirmi di te è stato l’entusiasmo e la passione che metti nella tua Arte; la necessità di non accettare compromessi e una determinazione così rara. Grazie topylabrys!

Sono felice di essere la tua Madrina”.

Milena Polidoro

Quando l’artista incontra il filosofo

Che cosa hanno in comune l’artista e il consulente filosofico? La volontà di indagare il senso della vita. Che cosa chiede Ornella Piluso a Elisabetta Invernici? Di vederci chiaro. La consulenza filosofica è un’esperienza positiva, a tratti esaltante, soprattutto per chi, pur non essendo un esperto di filosofia o di storia del pensiero, ama

comunque interrogarsi sul perché delle cose come, per un artista, sul perché fare arte. Con il filosofo pratico, o meglio, grazie a lui, alle sue domande e al dialogo, ci si concentra su temi cruciali: se l’artista, nel lavorare, debba badare primariamente alle proprie esigenze spirituali e creative. E ancora, se debba considerare (e, in tal caso, in quale misura) le esigenze e le aspettative del mercato dell’arte e le richieste, a volte al limite del dilemma etico, poste da alcuni galleristi o mercanti che con l’arte, soprattutto negli ultimi tempi, c’entrano, sempre meno e, al contempo, sempre di più...

E poi ci sono i temi “forti”: la libertà del creare, intesa quale libertà d’espressione umana imprescindibile e totale; e la fedeltà che l’artista deve, o dovrebbe mostrare, al massimo grado, verso se stesso e verso le proprie idee. Dunque si fa filosofia assieme. Quella che si legge o che si studia a scuola rimane sullo sfondo, molto sullo sfondo. In primo piano, invece, ci sono il rigore logico proprio della disciplina e, aggiungerei, un’autentica passione, vivace e mordace, del far incontrare gli uomini attorno alle idee, ai principi, a volte così fondamentali, da essere dati per scontati, o resi irriconoscibili dalla banalità. Vale a dire abilmente mascherati. E poi c’è il tema del tempo, della gestione del tempo, della qualità del tempo. Ornella potrebbe parlarne a un teorico dell’arte, a un sociologo, o a uno psicologo, invece sceglie il consulente filosofico. Principalmente perché im-

magina (e immagina bene) che arte e filosofia possano davvero essere affini, anche nel processo: la speculazione filosofica, in quanto ricerca, è innanzitutto un processo creativo; e il dialogo filosofico è creatore e ordinatore di pensiero, così come l’artista ordina e crea idee e forme.

Più che incontri si tratta dunque di una vero e proprio work in progress che va al di là delle ore passate nello studio del professionista, e che si aggiorna ogni volta che l’artista si trova davanti a un blocco di materia. Ne è esempio l’esperienza di “Aromasophia” concepita nell’ambito del progetto “L’Orto della Bellezza Italiana” che il pubblico sperimenterà a gennaio 2013, in occasione di tre incontri presso il Museo Fondazione Luciana Matalon.

Aromasophia è un laboratorio di pratica filosofica che prende il via dall’esperienza olfattiva. Si parte dunque dal sentire un odore, in prima battuta sconosciuto, ma poi, grazie alle domande del filosofo e dell’artista sempre più noto, sempre più esistenziale. Mela...Rosa...Basilico...

I temi che emergono durante il gioco collettivo sono quelli che guidano la riflessione e animano l’incontro. Ciò che può sembrare futile, che è aereo, evanescente come una fragranza, l’aroma, il per-fumus, trova così forma e colore, diventa progetto e ricordo. E l’intera questione appare di colpo a tutti più compresa, più interiorizzata, più pensata. In definitiva più autentica.

Elisabetta Invernici

L'opera di topylabris è estremamente creativa ed evidenzia una sensibilità femminile estrema: bivalente in quanto rivela un'ingenuità infantile insieme ad una matura perizia formale. L'antropomorfismo delle creazioni è drammatico, a volte inquietante ma anche autoironico e comunque evidenzia con il minimo dei segni il massimo di espressività. Le maschere esprimono doti caratteriali e psicologiche, mentre altre opere si avvicinano a fantasie aliene antiche fin dai tempi dei Luni. Ingenuità atavica e semplificazione monocromatica in cui la plasticità e la forza di gravità sono alleggerite dalla sensibilità nella disposizione nello spazio. Scultura pittorica estremamente moderna segno della rottura e combustione dei grandi valori perduti ricercando un'essenza di umano ancora presente sul pianeta terra.

Marcello Bruognolo

Grazie topylabrys per questo "raccolto danzante" che ci riporta a percorrere nuovamente l'evoluzione della parola "maschera". E' un termine appartenuto all'antico alto tedesco e che si ritrova all'interno di alcune leggi longobarde. MASC, MASCOT ovvero stregone esprimeva un valore magico, occulto dai mille volti ignoti, perché ciò che non è conosciuto porta l'uomo verso l'espressione della paura, dell'instabilità. La radice etimologica allora trasla in fantasma, aspetto camuffato per incutere paura. Un per-

corso dinamico, in movimento; una caratteristica così cara a te. Ne segui l'evolversi attraverso la lingua latina offrendo questo cammino d'arte con le derivazioni MASC e ARA che danno origine a MASCRA e dunque CASARA cranio, buccia di cipolla. Il velo protettivo che spesso troviamo nelle persone, il burqa simbolo dell'obbligo di non svelarsi mai, lo scudo rigido e freddo - parte di noi - che più racconta di noi, proprio come Oscar Wilde affermava. Il tuo viaggio prosegue con la derivazione latina di RUMA, gola, per divenire MANDUCARE, mangiatore, orco, mangiatore di fanciulli. Ed ecco la metamorfosi: dalla materia fredda e distaccata, simbolo dell'ansia umana, all'assunzione del tormento come atto finale di una anima pura, quella dell'artista che è in te. Perché allora la parola danzante? MASCA si sdoppia in MASCHARA; MASCHARAT ovvero burla, buffonata dal verbo SACHIRA, deridere, burlare, perché una vita pura, senza maschere sfiora la Terra in punta di dita. E' così che ti vedo.

Cristina Vannini Parenti

cronologia

Fra le mostre più significative dal 1990

- 1990 - Bergamo - Sant 'Alessandro- personale
- 1990 - Varese - A.P.T. personale
- 1990 - Londra -Victoria and Albert Museum
- 1991 - Parigi - festival lino – Trocadero partner azienda Cappellini Interior
- 1991 - Varese - Villa Ponti - “Polimero arte”personale
- 1991 - Parigi - “Bijocar” partner azienda Mazzucchelli di Castiglione Olona
- 1992 - Milano - Spazio Freaarte –personale
- 1992 - New York - “Discovery of Italy”
- 1992 - Venezia - Spazio “Round Midnight”personale
- 1993 - Baranzate Bollate (Mi) personale - “Treliti”personale
- 1993 - Milano - Marisa Del Re Living art gallery personale
- 1994 - Torino - Mole Antonelliana
- 1994 - Milano -”Redazione di Milano 90” personale
- 1994 - Milano - Studi Aperti
- 1994 - Meina - “Scultura en plein - air”
- 1994 - Gallarate - Atmosfere
- 1994 - Verona - Decumano secondo
- 1994 - Lago d’Orta Darsena Villa Badò
- 1994 - Berlino/ Gedda - Mostra - Convegno “ Artigianato e Arte”
- 1994 - Cascina Lodosa - “Sculture fra terra ed acqua”
- 1995 - Catania - Spazio Arte
- 1995 - Novegro - Il giardino della scultura MIART
- 1995 - Volterra - Installazioni in città
- 1995 - Milano - Biblioteca Gallaratese - personale
- 1996 - Milano - Le tre stanze Soc. Umanitaria - personale
- 1996 - Brà – Spazzatura - ottobre
- 1998 - Milano Triennale Riusi
- 1999 - Milano - Scoglio di Quarto - pensieri d’Arte - novembre
- 2000 - Milano – Umanitaria - Meraviglie della ragione R. Ferrario
- 2000 - Milano - Caos - Milan art center – R. Maggi
- 2000 - Milano -Umanitaria Sette punti per una Installazione – Davossa personale
- 2001 - Milano - Galleria Terzo Millennio - Gioielli da indossare - personale
- 2001 - New York -Soho - Spazio teen - personale
- 2001 - Milano - Museo della Permanente- Collettiva : I Disegni della Scultura
- 2002 - Milano - Galleria Terzo Millennio – Sculture da indossare personale
- 2002 - Assago - Palazzo Assocomplast – Plastica d’Artista
- 2002 - Milano - Baci e Abbracci - Sculture di topylabrys a Plastica ... Fuoco ... Cibo. personale
- 2003 - New York – Fashion Museum : Italian Style

- 2003 - Milano – Museo Scienza e tecnologia: Plastica d' Artista
- 2003 - Albissola – Arte da indossare – Galleria Osemont -personale
- 2003 - New York Installazione : Contenente..Zerilli Marimò NY University
- 2003 - Milano - Triennale Collettiva: L'alambicco del Piacere (azienda Cimbali)
- 2004 - Milano - Castello Sforzesco : Installazione: bocche di Crateri - Gennaio
- 2004 - Milano - Triennale : Sette Artisti per otto crogioli - Gennaio
- 2004 - Prato - Chiostro San Francesco : Installazione Magma - Febbraio
- 2004 - Vicenza - Fiera : Arte Vicenza – installazione : Bocche di cratere - Marzo
- 2004 - Milano - Ambientazione: forex, fuoco, fumo. Personale - Maggio
- 2004 - Milano – Museo della Permanente – Collettiva - Dicembre
- 2005 - Milano -Fuori Salone – Installazione di 100 materassi – Umanitaria - Aprile
- 2005 - Milano – Davanti al Palazzo dell'Arte: Il Portone: stop alla contraffazione - Maggio
- 2005 - New York – Mostra personale di sculture da indossare coll. Alta moda – Giugno/Luglio
- 2005 - Milano - Diego dalla Palma incontra l'Arte con topylabrys – Luglio/Agosto
- 2005 - Milano - Heartspace di Comunicare: settimana della moda - nuova collezione-Settembre
- 2005 - Bruxelles – Istituto Italiano di Cultura – Collezione Permanente - Ottobre
- 2005 - Casablanca, Marocco – Pensieri d'arte – Consolato generale - Novembre
- 2005 - New York – Casa Italiana Zerilli Marimò – Food + design + form = art - Novembre
- 2006 - Milano - EccE OvO – Fiera Milano e Umanitaria – installazione - Marzo – Aprile
- 2006 - Bruxelles - collettiva presso la Commissione UE - Palazzo Beaumont – Aprile
- 2006 - New York - Milk Gallery – Milano Made in Design – “taste ring” – Maggio
- 2006 - Milano – Società Umanitaria – curatrice di 4 mostre per l'Estate nei Chiostri – Giugno/settembre
- 2006 - Montegrotto Terme –Museo Internazionale del vetro d'arte – Passeggiata effimera - Luglio
- 2006- Milano Museo della Permanente-collettiva-novembre/dicembre
- 2007- Milano Moda donna 2007- Milano Fashion Center –febbraio- Personale : Bottone d'Artista
- 2007- Milano Mipel – Fiera Milano – RHO – Marzo - Bottone d'Artista e performance
- 2007- Milano – Arte bianca – Soc Umanitaria installazione - Materia in Movimento –Marzo – Aprile
- 2007- Trento – Palazzo Roccabruna - Arte bianca
- 2007- Carloforte – Simposio di scultura – “Arte aperta – Isola di S. Pietro”
- 2007- Castiglione Olona- MAP Museo Arte Plastica – installazione
- 2008- Milano- Arte in verde – Soc. umanitaria Chiostro dei glicini- Installazione “Natura protagonista di pace”
- 2008- Milano – Mese in verde – Design Library caffè – Piato d'artista
- 2008- Milano – Castello Sforzesco – Fuori Miart- Installazione “Ho fame” in collaborazione con Puzzle 4 Peace
- 2008- Milano – Fuori Salone del Mobile - Fnac – Tavolo d'artista
- 2008- Milano - Arte tra i piedi – esposizione presso Wannabee Gallery e asta benefica
- 2008- Gravedona – Mostra collettiva artisti della Permanente
- 2008- Milano- Società Umanitaria e Giardino della Gustalla – Orto d'artista:dalla semina al raccolto performance “La Semina”
- 2008- Milano – Piazza San Carlo – Festival Internazionale dell'Alimentazione Expo Milano 2015
installazione “Esplosioni di natura”

- 2008- Milano – Make up studio Diego dalla Palma – Orto d’artista/l’a-ortista Installazione per i 30 anni
4 -24 novembre 2008- Shanghai – Maestri di Brera/Masters of Brera National Museum Liu Hai Su Museum of Modern Art - Botton Square
- 2009- Milano- Società Umanitaria– Orto d’artista:dalla semina al raccolto Installazione chiostro dei glicini
“Germinazione”
- 2009- Milano- Parco Nord– Orto d’artista:dalla semina al raccolto Installazione “...e se fosse stato vegetariano”
- 2009- Milano –Società Umanitaria – “Che cos’è un seme per un artista?” Orto d’artista: dalla semina al raccolto – La semina
- 2009- Milano- Ristorante Il Muscolo di Grano – Piatto d’artista
- 2009 - Castiglione Olona- MuseoArtePlastica – Mostra collettiva
- 2009- Milano – Emporio 31 - Panettone party
- 2009- Milano – Fnac – Panettone Party
- 2010- Milano – MAP Castiglione Olona – Orto d’artista: IL RACCOLTO
- 2010- Milano- The Hub – Salone Internazionale del Mobile
- 2010- Milano – Diego dalla Palma Makeup Studio – La Carciofata
- 2010- Milano – Palazzo Isimbardi – Orto d’Artista: LA SEMINA
- 2011 - Milano – MACEF – Mela
- 2011 - Milano – Orti di Leonardo – Orto d’Artista: IL RACCOLTO
- 2011 - Venezia – Palazzo Ca’ Zanardi – Meridiano Fuoco
- 2011 - Venezia – Magazzini del sale, spazio Bucintoro – Meridiano Acqua
- 2011 - Venezia – Palazzo Ca’ Zanardi – Padiglione Tibet
- 2011 - Varallo – Palazzo D’Adda – Gaudete in arte 11x11
- 2011 - Milano – Chiostro dei Glicini c/o Società Umanitaria – Orto d’Artista: LA SEMINA. Seminare sulla Nuvola
- 2011 - Milano - Spazio Madonnina 12 – Salt for Life
- 2012- Milano – Festival dell’Olio- Palazzo Giureconsulti – Installazione : Scivolami addosso !
- 2012- Milano – Umanitaria –Il Raccolto- Installazione : SOTTO. Con la collaborazione dell’Azienda Pressoplast di Magenta
- 2012- Milano – Piatto Solidale d’Artista presso il ristorante : Teatro dell’Hotel Four Seasons : 5 Piatti per 5
Continenti 2012 Milano – DepurArt Lab Gallery – Nosedo – il Raccolto: Scavo Archeologico ritrovamento di
Treliti, pietre del 3000.
- 2012- Milano – Fiera di Milano: Plast – Installazione – Derby: Milan – Inter – Con materiale plastico fornito da Slide
- 2012- Champocher - Arte e design della CANAPA - artisti e designer intorno alla tradizione tessile di Champocher
- 2012- Gressoney – Saint-Jean - Villa Deslex - - Arte e design della CANAPA2012 Courmayeur Jardin de l’Ange - Arte
e design della CANAPA
- 2012- Gerola Alta – Progetto di Arte da mangiare mangiare Arte : il laboratorio del BITTO
- 2012- Milano – Semina dell’Orto della Bellezza Italiana - Palazzo delle Stelline – la zolla ed il basilico
- 2012- Milano – Biblioteca della Moda – Il PanBotton – presentazione
- 2012- Milano – Spazio Asti - Semina dell’Orto della Bellezza Italiana- la Zolla - installazione
- 2012- Magenta – Azienda Pressoplast - Installazione dell’Orto della natura
- 2012- Brescia . Villa Mazzucchelli – Mostra dei Bottoni : presentazione del Panbotton e Laboratorio con installazione

ringraziamenti

Il Lavoro presentato è il mio momentaneo “Raccolto” nel mio momentaneo Orto d’Arte, vissuto come un omaggio a quel mondo d’Arte che ha condiviso il mio percorso professionale e di vita.

Un grazie:

a chi mi è stato vicino e ha supportato in modo diverso e personale le mie fatiche, ai miei familiari, anche a chi non è più fisicamente con me... a chi mi ha lasciato briglia sciolta sul collo affinché potessi esprimermi liberamente ...

Alle Aziende, che hanno investito sul mio lavoro fornendo materiali per opere ed installazioni come:

Slide di Buccinasco, fornitrice di materiale plastico di recupero per “Derby: Milan – Inter”;

Imballaggi Protettivi di Massalengo per il materiale plastico di riutilizzo;

Pressoplast di Magenta per le Inclusioni, elaborate su pvc;

Merk di Milano per i pigmenti usati sull’installazione in pvc

Diego della Palma per i piccoli contenitori in plastica “porta trucco” quali simboli delle maschere della bellezza;

Aria Profumata per l’apporto all’Orto della Bellezza Italiana;

Aldabra di Concorezzo d’Adda per i Led forniti e per aver accettato di lavorare a più mani per l’installazione del “Maschereone plastico” al quale ha contribuito con effetti sonori anche Frankenstein Garage di Lodi;

Gefond di Milano che ha recuperato i Crogioli dal sapore alchemico;

Studio Asia di Concorezzo per il Paternariato e supporto;

63!De-sign per il contributo grafico;

Panificio/Pasticceria Lia, produttore del “PanBotton”, ambasciatore di accoglienza dei popoli verso Expo 2015.

Inoltre un grazie a:

Monica Scardecchia , fotografa e artista, coautrice della grande opera: l’ulivo e il suo volto;

Elisabetta Invernici per pratiche filosofiche, coautrice di “Orto della Bellezza Italiana”;

Gianfranco Maggio per le immagini fotografiche realizzate;

Tutti coloro che sono passati da Arte da mangiare mangiare Arte arricchendomi con il loro apporto;

all’Artista Luciana Matalon che ha generosamente voluto accogliermi nel Suo Museo/Fondazione;

Un ringraziamento a tutte le Istituzioni che hanno dato il loro Patrocinio condividendo e riconoscendo “Orto d’Artista dalla Semina al Raccolto”, un progetto di grande valenza sociale e culturale;

alla Società Umanitaria per l’accoglienza dei progetti proposti negli anni;

al Depuratore di Milano Nosedo, della Valle dei Monaci, per l’opportunità di sperimentazione d’Arte;

Un ringraziamento a tutte quelle realtà artigianali ed industriali che negli anni mi hanno fatto crescere attraverso la sperimentazione fra Arte – Scienza – Tecnologia.

“Raccolto danzante”... verso un’Arte immateriale e sostenibile.

10 gennaio 2013

topylabrys al secolo Ornella Piluso

patrocini



partners





topylabrys@gmail.com
via Daverio 7 - Milano 20122
+39 392 3998216